

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA



www.rivistabancaria.it

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

Maggio-Giugno 2023

3

RIVISTA BANCARIA MINERVA BANCARIA

COMITATO SCIENTIFICO (*Editorial board*)

PRESIDENTE (*Editor*):

GIORGIO DI GIORGIO, Università LUISS Guido Carli, Roma

MEMBRI DEL COMITATO (*Associate Editors*):

PAOLO ANGELINI, Banca d'Italia	CARMINE DI NOIA, OCSE
ELENA BECCALI, Università Cattolica del S. Cuore	LUCA ENRIQUES, University of Oxford
MASSIMO BELCREDI, Università Cattolica del S. Cuore	GIOVANNI FERRI, LUMSA
EMILIA BONACCORSI DI PATTI, Banca d'Italia	FRANCO FIORELLI, Università degli Studi "Roma Tre" - <i>co Editor</i>
PAOLA BONGINI, Università di Milano Bicocca	GUR HUBERMAN, Columbia University
CONCETTA BRESCIA MORRA, Università degli Studi "Roma Tre"	MARIO LA TORRE, Sapienza - Università di Roma - <i>co Editor</i>
FRANCESCO CANNATA, Banca d'Italia	RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
ALESSANDRO CARRETTA, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	NADIA LINCiano, CONSOB
ENRICO MARIA CERVELLATI, Link Campus University	PINA MURÈ, Sapienza - Università di Roma
RICCARDO CESARI, Università di Bologna e IVASS	PIERLUIGI MURRO, UNIVERSITÀ LUISS - GUIDO CARLI, ROMA
NICOLA CETORELLI, New York Federal Reserve Bank	FABIO PANETTA, Banca Centrale Europea
SRIS CHATTERJEE, Fordham University	ANDREA POLO, UNIVERSITÀ LUISS - GUIDO CARLI, ROMA
N.K. CHIDAMBARAN, Fordham University	ALBERTO FRANCO POZZOLO, Università degli Studi "Roma Tre"
LAURENT CLERC, Banque de France	ANDREA SIRONI, Università Bocconi
MARIO COMANA, LUISS Guido Carli	MARIO STELLA RICHTER, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
GIANNI DE NICOLÒ, International Monetary Fund	MARTI SUBRAHMANYAM, New York University
RITA D'ECCELESIA, Sapienza - Università di Roma	ALBERTO ZAZZARO, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
STEFANO DELL'ATTI, Università degli Studi di Foggia - <i>co Editor</i>	

Comitato Accettazione Saggi e Contributi:

GIORGIO DI GIORGIO (*editor in chief*) - Domenico Curcio (*co-editor*)

Alberto Pozzolo (*co-editor*) - Mario Stella Richter (*co-editor*)

Direttore Responsabile: Giovanni Parrillo

Comitato di Redazione: Francesco Baldi, Peter Cincinelli, Simona D'Amico, Alfonso Del Giudice, Paola Fersini, Vincenzo Formisano, Igor Gianfrancesco, Stefano Marzioni, Federico Nucera, Biancamaria Raganelli, Stefania Sylos Labini, Giuseppe Zito

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

SOCI ONORARI

GIUSEPPE DI TARANTO, ANTONIO FAZIO, ANTONIO MARZANO, MARIO SARCINELLI

PRESIDENTE

CLAUDIO CHIACCHERINI

VICE PRESIDENTE

GIOVANNI PARRILLO

CONSIGLIO

FABRIZIO D'ASCENZO, ANGELO DI GREGORIO, PAOLA LEONE, FRANCESCO MINOTTI,
PINA MURÈ, FULVIO MILANO, ERCOLE P. PELLICANO', FRANCO VARETTO

In copertina: "Un banchiere e sua moglie" (1514) di Quentin Metsys (Lovanio, 1466 - Anversa, 1530), Museo del Louvre - Parigi.

RIVISTA BANCARIA MINERVA BANCARIA

ANNO LXXIX (NUOVA SERIE)

MAGGIO-GIUGNO 2023 N. 3

SOMMARIO

Editoriale

G. DI GIORGIO	Consulenza finanziaria e previdenza integrativa: una proposta di policy.....	3-6
---------------	---	-----

Saggi

M. MODINA D. CURCIO A. V. FORMISANO	Lo stakeholder value banking e l'attività di impiego: un'indagine sul pricing delle banche di credito cooperativo	7 - 30
D. DEL SARTO L. GAI F. IELASI	The Fintech revolution: opportunities and challenges for financial intermediaries and regulators	31 - 57

Rubriche

In ricordo di Giuseppe Di Taranto (<i>R. Mascolo</i>).....	59 - 67
La regolamentazione del settore DeFi (<i>R. Lener</i>).....	69 - 79
Open Finance: tendenze e innovazione collaborativa (<i>L. Fratini Passi</i>)	81 - 89
Prove di collaborazione tra fintech e banche: quali sfide e come superarle? (<i>M. Buonomo, A. Bo, P. Bossi</i>).....	91 - 98
Bitcoin e altre valute digitali: una nuova primavera dopo il crypto-winter? (<i>S. Smeraldi, G. Ripellino</i>)	99 - 108
Alcune osservazioni sul disegno di legge "Competitività del mercato dei capitali" (<i>R. Lener</i>).....	109 - 116
Considerazioni sulle modifiche alla disciplina dell'offerta fuori sede contenute nel disegno di legge per la competitività dei capitali (<i>M. Tofanelli</i>)	117 - 124
Esperimenti di coordinamento tra autorità nell'educazione finanziaria (<i>P. Gaudenzi, M. Rotili</i>)	125 - 132
Bankpedia: <i>Revenue-based financing</i> (<i>E. A. Graziano</i>)	133 - 138

Recensioni

Franco Bruni, <i>Oltre le colonne d'Ercole. Ripensare le regole della politica monetaria</i> (<i>L. Vitali</i>)	139 - 143
--	-----------

RIVISTA BANCARIA - MINERVA BANCARIA

Rivista Bancaria - Minerva Bancaria è sorta nel 1936 dalla fusione fra le precedenti Rivista Bancaria e Minerva Bancaria. Dal 1945 - rinnovata completamente - la Rivista ha proseguito senza interruzioni l'attività di pubblicazione di saggi e articoli in tema di intermediazione bancaria e finanziaria, funzionamento e regolamentazione del sistema finanziario, economia e politica monetaria, mercati mobiliari e finanza in senso lato.

Particolare attenzione è dedicata a studi relativi al mercato finanziario italiano ed europeo.

La Rivista pubblica 6 numeri l'anno, con possibilità di avere numeri doppi.

Note per i collaboratori: *Gli articoli ordinari possono essere presentati in italiano o in inglese e devono essere frutto di ricerche originali e inedite. Ogni articolo viene sottoposto alla valutazione anonima di due referee selezionati dal Comitato Scientifico, ed eventualmente da un membro dello stesso.*

Gli articoli accettati sono pubblicamente scaricabili (fino alla pubblicazione del numero successivo) sul sito della rivista: www.rivistabancaria.it

*Gli articoli di norma non dovranno superare le 35 cartelle stampa e dovranno essere corredati da una sintesi in italiano e in inglese, di massimo 150 parole. Per maggiori indicazioni sui **criteri redazionali** si rinvia al sito della Rivista.*

La Rivista ospita anche, periodicamente, interventi pubblici, atti di convegni patrocinati dalla Rivista stessa, dibattiti, saggi ad invito e rubriche dedicate. Questi lavori appaiono in formato diverso dagli articoli ordinari.

La responsabilità di quanto pubblicato è solo degli autori.

Gli autori riceveranno in omaggio una copia della Rivista

Gli articoli possono essere sottomessi inviando una email al seguente indirizzo: redazione@rivistabancaria.it

Istituto di Cultura Bancaria “Francesco Parrillo”

L'Istituto di Cultura Bancaria è un'associazione senza finalità di lucro fondata a Milano nel 1948 dalle maggiori banche dell'epoca allo scopo di diffondere la cultura bancaria e di provvedere alla pubblicazione di *Rivista Bancaria - Minerva Bancaria*. La Rivista è stata diretta dal 1945 al 1974 da Ernesto d'Albergo e poi per un altro trentennio da Francesco Parrillo, fino al 2003. In questo secondo periodo, accanto alla trattazione scientifica dei problemi finanziari e monetari, la rivista ha rafforzato il suo ruolo di osservatorio attento e indipendente della complessa evoluzione economica e finanziaria del Paese. Giuseppe Murè, subentrato come direttore dal 2003 al 2008, ha posto particolare accento anche sui problemi organizzativi e sull'evoluzione strategica delle banche. Nel 2003, l'Istituto di Cultura Bancaria è stato dedicato alla memoria di Francesco Parrillo, alla cui eredità culturale esso si ispira.

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@rivistabancaria.it

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso P&B Gestioni Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma -
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Autorizzazione Tribunale di Milano 6-10-948 N. 636 Registrato

Proprietario: Istituto di Cultura Bancaria “Francesco Parrillo”

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicazione bimestrale - 70% - Roma

Finito di stampare nel mese di luglio 2023 presso Press Up, Roma

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 



IN RICORDO DI GIUSEPPE DI TARANTO

RITA MASCOLO *

Il 28 giugno del 2023 è improvvisamente venuto a mancare il Prof. Giuseppe Di Taranto[◊].

La scomparsa dell'insigne studioso lascia un grande vuoto nell'accademia e in tutti quelli che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Con la sua dipartita la comunità scientifica non ha perso solo un economista illuminato che con la sua lettura critica ha contribuito alla rilettura della storia

economica italiana, europea e mondiale, ma anche un uomo generoso, carismatico, signorile e così naturalmente elegante.

Giuseppe Di Taranto era Professore emerito di Storia economica della Luiss Guido Carli, dove insegnava Storia dell'economia e dell'impresa e Storia del pensiero economico. Ha insegnato anche presso l'Università Europea di Roma, l'Università Suor

* Professoressa a contratto in Luiss - rmascolo@luiss.it

◊ Il professor Di Taranto era socio onorario, assieme ad altri eminenti economisti e protagonisti dell'economia, quali Antonio Fazio, Antonio Marzano e Mario Sarcinelli, dell'Istituto di Cultura Bancaria "Francesco Parrillo", associazione senza finalità di lucro proprietaria di questa testata, il cui scopo è quello di promuovere la cultura bancaria. Il professore conferiva con la sua partecipazione alto prestigio alla Associazione che, assieme a tutta Rivista Bancaria – Minerva Bancaria, lo ricorda con gratitudine e rimpianto (NdR).

Orsola Benincasa di Napoli, l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli e nella Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Nel corso degli anni, per la sua crescente fama, ha avuto molti riconoscimenti: ha diretto la Scuola di specializzazione in Diritto ed Economia delle Comunità Europee presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dove è stato Professore ordinario di Storia economica dell'Europa; è stato Presidente del Corso di Laurea in Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Salerno, dove è stato Professore associato di Storia delle dottrine economiche.

L'impegno e la passione costante nella ricerca lo hanno portato a ricoprire incarichi presso importanti istituzioni nazionali e internazionali. Infatti, è stato componente del Consiglio Superiore dell'ISTAT, consigliere d'amministrazione della LUISS Guido Carli e membro del Comitato scientifico di numerose riviste scientifiche, tra cui *Economia Italiana* (editrice Minerva Bancaria). Egli ha

svolto ricerche negli Stati Uniti presso l'International Monetary Fund e la World Bank ed ha tenuto lezioni e conferenze per conto dell'O.N.U. e dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Il Ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano, ha elogiato il pensiero di Di Taranto, perché "sempre acuto, mai banale e capace di intuizione"¹. Il Rettore della Luiss, Andrea Prencipe, ne ha apprezzato il "pensiero lucido e critico, [...] noto per il coraggio di sostenere tesi talvolta non convenzionali, ma sempre supportate da una approfondita conoscenza della materia"². Gentiluomo d'altri tempi, affabile e aperto al dialogo con tutti, traduceva le sue alte competenze scientifiche in messaggi chiari come solo i veri grandi studiosi sanno fare. Ne sono testimonianza tangibile le sue aule sempre gremite e tutte le dimostrazioni di stima e affetto dei suoi studenti sia durante i corsi sia con il suo ricordo.

Il Professore emerito della LUISS ha messo il proprio sapere al servizio dei giovani, consapevole dell'im-

1 G. Sangiuliano, *Scomparsa Di Taranto, Sangiuliano: "Uno studioso di valore"*, Ufficio stampa e comunicazione MiC, 29 giugno 2023.

2 A. Prencipe, *Giuseppe Di Taranto: prima di tutto un Professore*, LUISS, discorso in memoria di Giuseppe Di Taranto, 28 giugno 2023.

portanza di una attenta formazione per fornire loro gli strumenti per il miglioramento della società, intesa come entità economica e come portatrice di valori sociali ed etici. Vincenzo Boccia, Presidente dell'Università Luiss Guido Carli ed ex studente del prof. Di Taranto quando egli insegnava presso l'Università di Salerno, ha ricordato che nelle "sue affollate lezioni, tutte le idee venivano raccontate con passione e uguale dignità, e [si aveva] l'impressione che il mondo degli economisti e l'intera disciplina somigliassero più a una serata tra amici, magari trascorsa a discutere appassionatamente, ma con divertimento, di qualche sport, che a un triste e lugubre mondo fatti di grandi tensioni e ancora più di grandi interessi³".

L'Università era il suo nutrimento, non era solo una passione.

E così, in Ateneo e nelle aule non entrava solo un prestigioso Professore, ma soprattutto l'uomo che con la sua innata abilità comunicativa (con la quale buca lo schermo), con la sua capacità di entrare immediata-

mente in empatia e simpatia grazie ai suoi occhi sempre sorridenti, alla puntuale ironia, alla sua generosità e ai suoi modi così garbati e delicati – doti assai rare – "donava leggerezza alla scienza triste".

Utilizzava un linguaggio forbito, ma mai ampolloso e di difficile comprensione. Grazie alla chiarezza delle sue interpretazioni e alle naturali doti divulgative, Di Taranto è stato spesso intervistato da importanti quotidiani italiani e stranieri ed ospite, quale commentatore economico di importanti reti televisive.

Quando gli assegnavano un riconoscimento, un incarico, quando rilasciava una intervista gli piaceva sottolineare, con l'umiltà che lo contraddistingueva, che non era frutto della sua bravura, ma perché gli volevano bene. Si faceva voler bene. Per lui l'umanità veniva prima di tutto. Soprattutto prima del grande economista, il cui spessore scientifico e divulgativo è riconosciuto all'unanimità dalla comunità universitaria.

Di Taranto nei suoi studi giovanili ha studiato principalmente il feno-

3 V. Boccia, *Di Taranto, l'economista che spiegava l'equilibrio - Addio al Professore che donava leggerezza alla «scienza triste»*, "Il Sole 24 Ore", 29 giugno 2023.

meno della transizione demografica⁴, le teorie dello sviluppo e del sottosviluppo e la problematica della fame nel mondo⁵. Con metodo storico, rigoroso e preciso e con lo sguardo critico, ma ragionato, il Professore emerito negli anni della maturità scientifica ha esaminato le questioni riguardanti l'Italia e l'Unione europea e tematiche di ancor più ampio respiro, quali la globalizzazione e il libero mercato. Questa molteplicità di argomenti rispecchia la sua spiccata mobilità e poliedricità di pensiero, capace di operare contemporaneamente su più livelli attraverso una continua contaminazione critica e costruttiva. È stato autore, tra l'altro, di due saggi come "L'Europa Tradita - Lezioni dalla Moneta Unica" e "La Globalizzazione diacronica", che hanno avuto una grande risonanza accademica e mediatica.

Appassionato dell'Europa, non sottaceva i problemi del processo di integrazione economica e, soprattutto, monetaria, e l'inadeguatezza delle architetture nella governance europea⁶. Nelle sue lezioni e nelle sue interviste proponeva consigli mirati e preziosi, soluzioni prospettiche e acute, perché aveva il dono dell'intuizione e dell'anticipazione. Già agli albori dell'Unione Europea, Di Taranto ha proposto una revisione critica dei principi e degli strumenti che hanno animato il progetto europeo e, in una accezione più vasta, la società europea. Sottolineava che l'Eurosystema rappresentava una costruzione particolarmente complessa, che ha progressivamente limitato la rappresentanza dei cittadini europei in favore di variegati interessi precostituiti, in particolare delle grandi imprese transnazionali e di specifiche nazioni

4 G. Di Taranto, *La popolazione di Procida in un frammento di numerazione del 1596*, in E. Sori (a cura di), *Demografia storica*, 1975, pp. 286-297; Id., *Procida nei secoli 17.-19.: economia e popolazione*, Librairie Droz, Genève, 1985; Id., *Popolazione e malthusianesimo. Il dibattito tra gli economisti italiani a fine Ottocento*, in M.M. Augello (a cura di), *L'economia politica nell'Italia di fine Ottocento*, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma, 1996.

5 G. Di Taranto, *Un problema di sottosviluppo: la fame nel mondo*, Fondazione F. Turati, 1974; Id., *Società e sottosviluppo nell'opera di Josué de Castro*, Librairie Droz, Genève, 1987; Id., *Sociedade e subdesenvolvimento na obra de Josué de Castro*, UNAMAZ, 1993; Id. *Towards a renewed development theory: Hernando de Soto and institutional contractalism*, "The Journal of European Economic History", n. XLI/1, 2012, pp. 81-99.

6 G. Di Taranto, *Le basi problematiche della moneta unica*, "Aspenia", aprile 2012, pp. 176-183; Id., *Considerazioni conclusive. L'unione euro-mediterranea: un default annunciato*, in F. Bencardino, V. Ferrandino, G. Marotta. *Mezzogiorno-agricoltura: processi storici e prospettive di sviluppo nello spazio EuroMediterraneo*, FrancoAngeli, Milano, 2011, pp. 679-688.

dell'Europa centrale⁷.

Aveva il dono della sintesi e della garbata schiettezza. Petrini ricorda che “quando doveva chiudere una questione anche spigolosa e importante Giuseppe Di Taranto non perdeva mai le staffe, si girava di tre quarti, sfoderava il suo sorriso ironico e gentile, e calcava sull'accento napoletano. La sua sentenza usciva quasi sussurrata ed era difficile da controbattere, calzante e affilata⁸”.

Con estrema e disarmante franchezza definiva i parametri di Maastricht come vincoli del rigore, di cui la soglia del rapporto deficit/Pil al 3% era inventato e il livello di indebitamento pubblico rispetto al Pil al 60% era sbagliato. Tutti i suoi studenti conoscono la vera origine di questi due parametri. Il limite del 3% del rapporto deficit/Pil fu inventato senza alcuna riflessione teorica da Guy Abeille, funzionario del dipartimento del bilancio al Ministero delle Finanze all'epoca del presidente della Repubblica François Mitterrand, perché quest'ultimo aveva bisogno di una re-

gola semplice da opporre ai ministri che si presentavano nel suo ufficio a chiedere denaro e – non proprio casualmente – agli inizi degli anni Ottanta in Francia il deficit era del 2,6% del Pil. “Perché il tre per cento?”, Di Taranto interrogava con una acuta ironia il suo interlocutore. E poi l'afondo critico e sapiente: “Tre è il numero perfetto, perché fa pensare alla Trinità. Ma cosa ancor più “incredibile” è che i tecnocrati di Bruxelles si sono ispirati al 3% anche per creare un'altra regola altrettanto falsamente cartesiana”. Inoltre, il Professore della Luiss evidenziava l'assenza del retroterra scientifico delle regole Patto di Stabilità, ricordando che il parametro del 60% rinveniva da un errore di calcolo a causa di un problema di impostazione nel software Excel, che gli stessi autori dello studio, Kenneth Rogoff e Carmen Reinhart, docenti di Harvard, avevano ammesso pubblicamente.

La sua aspra critica dei criteri di Maastricht non era indirizzata contro l'Europa ma contro l'austerità

7 G. Di Taranto, *L'Europa Tradita. Lezioni dalla moneta unica*, Luiss University Press, Roma 2017; Id., *Oltre le polemiche politiche. Ecco come l'Euro sbarcò in Italia*, Luiss Open, 8 gennaio 2018.

8 R. Petrini, *Il ricordo. Di Taranto, l'economista dall'ironia gentile*, “Avvenire”, 29 giugno 2023.

europea⁹, perché aveva trasformato il principio della sovranità condivisa, espresso dalla Corte di giustizia europea, in sovranità subalterna delle nazioni del Sud Europa rispetto a quelle del Nord. Di Taranto, piuttosto, promuoveva la ripresa del progetto Europeo originario, quello di una Europa solidale che non continuasse a disattendere le promesse in termini di livelli occupazionali e di benessere sociale¹⁰. Il suo pensiero critico anelava alla realizzazione di una Europa “all’altezza delle sfide del nuovo contesto geopolitico”, capace di superare il nazionalismo e il populismo, risolvendo lo *standard of life* di circa un terzo della sua popolazione in condizioni di povertà¹¹.

Gli piaceva rimarcare che l’Unione europea, in realtà, recentemente ha preso una nuova direzione da quando l’ex cancelliera tedesca Merkel ha abbandonato la scena e da quando la pandemia ha modificato gli equili-

bri economici e sociali; dall’austerità si sta passando ora a una politica di solidarietà. Di Taranto si mostrava fiducioso nel futuro, ma non disincantato¹²; anzi, da attento scienziato, invitava le istituzioni e l’Accademia a non abbassare la guardia, specialmente in materia di revisione del Patto di stabilità¹³ e di adesione al Mes. Di Taranto aveva la capacità di integrare la visione critica dei fatti e delle teorie economiche su più piani di indagine contemporaneamente, a livello microeconomico, meso-economico e macroeconomico. Cosicché, discorrendo con il Professore emerito del Trattato di Maastricht ci si ritrovava a riflettere sulle cause della mancata convergenza economica del Sud Italia, perché la fine dell’intervento straordinario dello Stato a favore delle regioni meridionali fu sancita dalla legge numero 488 del dicembre 1992 che, dopo alcune proroghe, abrogò la Cassa per il Mezzogiorno, anche in

9 G. Di Taranto, S. Smailovic, *Creative Austerity*, “Law and Economics Yearly Review”, n. 4/2, 2015, pp. 274-288.

10 G. Di Taranto, *L’Europa tradita. Dall’economia di mercato all’economia del profitto*, in F. Capriglione, *La nuova disciplina della società europea*, CEDAM, Padova.

11 G. Di Taranto, *Europa 2017: celebrazione o commemorazione? Un bilancio dell’anno appena trascorso*, Luiss Open, 2 gennaio 2018.

12 R. Mascolo, S. Palermo (a cura di), *Europa domani. Studi in onore di Giuseppe Di Taranto*, Luiss University Press, Roma, 2019.

13 G. Di Taranto, *Per la ripresa è necessario modificare il patto di stabilità e crescita*, Luiss Open, 4 maggio 2020.

vista della successiva approvazione da parte del governo italiano proprio del Trattato di Maastricht. Quest'ultimo imponeva vincoli normativi rigidi a tutela della concorrenza e vietava, perciò, di concedere aiuti a singoli territori o settori all'interno della Comunità europea. Ma il processo di internazionalizzazione dell'economia del Mezzogiorno aveva avuto inizio proprio con gli anni Novanta del secolo scorso, quando nazioni quali Francia e Regno Unito, passate a tecnologie di livello superiore, lasciarono libere quote di mercato ormai a tecnologia matura. Inoltre, proprio alla fine degli anni Novanta e nel primo decennio del secondo millennio la sopravvenuta impossibilità di ricorrere a strumenti di politica monetaria, quali le svalutazioni competitive, per l'ingresso nell'eurozona e l'incremento della concorrenza internazionale, a causa del processo di globalizzazione, iniziò a far sentire il suo peso sul si-

stema economico meridionale, caratterizzato da una specializzazione nei settori tradizionali labour intensive e, perciò, maggiormente esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti¹⁴. Il Trattato di Maastricht era fondato sul mainstream della teoria neoclassica, secondo il quale soltanto la concorrenza perfetta permette l'uso ottimale delle risorse disponibili e, in questo nuovo contesto, il Mezzogiorno, pur se riconosciuto a livello internazionale arretrato, non soltanto non poté più usufruire dell'intervento straordinario dello Stato ad integrazione del suo sviluppo, ma fu oggetto di un ulteriore danno, provocato proprio dalla legge 488.

Di Taranto non polemizzava contro il processo di globalizzazione, ma contro la globalizzazione selvaggia, figlia del Washington consensus¹⁵. Egli ha definito la globalizzazione come "la ricomposizione dei sistemi economici – socialismo e capitalismo

14 G. Di Taranto, *Su alcune categorie interpretative dell'arretratezza del Mezzogiorno d'Italia*, in *Assistenza, Previdenza e Mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo*, FrancoAngeli, Milano, 2006, pp. 511-515; Id., *The internationalization process in southern Italy*, "Review of Economic Conditions in Italy", n. 2/3, 2011, pp. 495-517; G. Di Taranto, R. Mascolo, *La politica di coesione in Europa e lo sviluppo nel Mezzogiorno*, in G. Coco, A. Lepore, *Il risveglio del Mezzogiorno. Nuove politiche per lo sviluppo*, Laterza, Roma, 2018, pp. 78-87; Id., *Mezzogiorno d'Italia e Unione Europea: la convergenza mancata*, in M. Pellegrini, *Corso di diritto pubblico dell'economia*, CEDAM, Vicenza, 2016, pp. 293-314.

15 G. Di Taranto, *Verso una globalizzazione sistemica*, in *Atlante Luiss 2005*, 2005, pp. 115-148; Id., *Verso una globalizzazione sistemica* in G. Di Taranto et al., *Lezioni dalla crisi*, Luiss University Press, Roma, 2012, p. 13-44.

– attraverso l’affermazione della teoria e della prassi del mercato¹⁶, che ha causato, tra le altre conseguenze, la finanziarizzazione dell’economia e le relative bolle speculative¹⁷, nonché una sperequazione della ricchezza a livello globale, esasperando le criticità di un mercato libero-concorrenziale in cui la sovranità dello Stato è sopravanzata dalla transnazionalità del potere economico.

Nei suoi studi ha esaminato approfonditamente le opposte interpretazioni che Cina e Stati Uniti hanno esplicato nelle differenti modalità attuative del processo di globalizzazione. Il termine globalizzazione è identificato negli Stati Uniti come una catch-all word; in Cina, diversamente, la globalizzazione è indicata con il termine QUANQIUHUA, di matrice taorista e confuciana, dove QUAN significa tutto, QIU si traduce con terrestre e il termine HUA denota il concetto della Cina inter-

na. Ossia, la Cina ha internalizzato la globalizzazione, secondo i principi della dottrina marxista; diversamente gli Stati Uniti l’hanno esternalizzata, coerentemente con una visione tradizionalista del liberismo. Il mercato globale, poi, è lo scenario sul quale queste due potenze si confrontano, con la presenza di una recente entità economica, quale è l’Unione europea.

Già nel 2008 Di Taranto scriveva che “il take off di cui la Cina è stata protagonista, in tempi così brevi [...] ha acuito le differenze geo-economiche tra crescita e sostenibilità¹⁸”; nel 2018 rimarcava che la differente interpretazione della globalizzazione di Cina e Stati Uniti “comporta, al contempo, conflittualità e competitività che non sempre lo schema teorico della libera concorrenza, connaturata al mercato stesso, riesce a coniugare, talvolta inasprendo, invece di attenuare, le condizioni di disuguaglianza anche all’interno delle stesse nazioni

16 G. Di Taranto, *La globalizzazione diacronica*, Giappichelli, Torino, 2013.

17 G. Di Taranto, *Lezioni dalla crisi: dai sistemi economici alla globalizzazione sistemica*, in G. Di Taranto et al., *Lezioni dalla crisi: dai sistemi economici alla globalizzazione sistemica*, Luiss University Press, Roma, 2012; Id., *1929-2009. Dal crollo di Wall Street alla crisi dei mercati finanziari*, in AA.VV., *Scritti in onore di Francesco Capriglione*, Cedam, Padova, 2010, pp. 1151-1159; Id., *Capitalismo e mercato. Il default*, in V. De Luca, J.-P. Fitoussi, R. McCormick (a cura di), *Capitalismo prossimo venturo. Etica Regole Prassi*, Università Bocconi Editore, Milano, 2010, pp. 60-76.

18 G. Di Taranto, *La Cina e l’internalizzazione della globalizzazione*, in *Atlante Luiss 2008*, Luiss University Press, Roma, 2008, pp. 53-77.

più sviluppate. [...] Il nuovo capitalismo di Stato si confronta, in tal modo, col tradizionale ma rinnovato capitalismo di mercato, in condizioni di tale variabilità e volatilità da non permettere adeguate previsioni sugli esiti futuri”. In questo quadro di ricomposizione e instabilità geo-politica, quattro anni dopo, nel 2022, la Russia ha invaso l’Ucraina. Nella sua lungimiranza prospettica Di Taranto è stato in grado di anticipare le problematiche future.

Nonostante la sua visibile stanchezza, solo poche settimane fa, i suoi studenti di economia hanno avuto fortuna di assistere alle lezioni del Professore emerito sul processo in atto di de-globalizzazione. Egli connotava il capitalismo all’interno della categoria interpretativa della complessità per la numerosità e, allo stesso tempo, per la variabilità delle sue componenti; complessità che include anche valori morali, come l’etica e la religione, e

che consente di tratteggiare una importante confine di demarcazione tra la differente evoluzione del capitalismo in Occidente e in Oriente. Di Taranto, dunque, sottolineava che in questa prospettiva i fatti geo-economici e geo-politici in atto sono, difatti, la dimostrazione della difficoltà – se non della impossibilità – di far convivere in un mercato libero concorrenziale con regole valide per tutti gli attori dell’economia, regimi politici opposti e ideologicamente ancora troppo distanti tra loro¹⁹.

Si vuole chiudere il ricordo del professore emerito della Luiss con una citazione di Paul Valéry, che a lui piaceva molto utilizzare a chiusura dei suoi ultimi interventi: “Il futuro non è più quello di una volta”. Oggi ancor di più senza il compianto Prof. Giuseppe Di Taranto, la cui memoria accademica e insegnamenti umani continueranno a vivere primariamente nei suoi allievi.

19 G. Di Taranto, R. Mascolo, *Capire la Cina. Il paradigma dell'efficacia e il socialismo del libero mercato*, Luiss Open, 3 settembre 2020.

Per rinnovare o attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b- 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2023

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 120,00 causale: MBI23	€ 90,00 causale: EII23	€ 170,00 causale: MBEI23
Canone Annuo Estero	€ 175,00 causale: MBE23	€ 120,00 causale: EIE23	€ 250,00 causale: MBEIE23
Abbonamento WEB	€ 70,00 causale: MBW23	€ 60,00 causale: EIW23	€ 100,00 causale: MBEIW23

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 40,00 / € 10,00** digitale

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 60,00 / € 10,00** digitale

Pubblicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA

ABBONATI - SOSTENITORI

ALLIANZ BANK F. A.	CBI
ANIA	CONSOB
ASSICURAZIONI GENERALI	DEA CAPITAL REAL ESTATE SGR
ASSOFIDUCIARIA	Divisione IMI - CIB
ASSONEBB	Intesa Sanpaolo
ASSORETI	ERNST & YOUNG
ASSOSIM	GENTILI & PARTNERS
B CAPITAL PARTNERS	IBL BANCA
BANCA ALETTI	INTESA SANPAOLO
BANCA D'ITALIA	INVESTIRE SGR
BANCA FINNAT	IVASS
BANCA POPOLARE DEL CASSINATE	MERCER ITALIA
BANCA PROFILO	NET INSURANCE
BANCA SISTEMA	OCF
BLUE SGR	OLIVER WYMAN
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO	POSTE ITALIANE
	VER CAPITAL

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA
ADVISORY BOARD

PRESIDENTE:
MARCO TOFANELLI, Assoreti

MEMBRI:
ANDREA BATTISTA, Net Insurance
ANTONIO BOTTILLO
NICOLA CALABRÒ, Cassa di Risparmio di Bolzano
LUCA DE BIASI, Mercer
LILIANA FRATINI PASSI, CBI
LUCA GALLI, Ernst & Young
GIOVANNA PALADINO, Intesa SanPaolo
ANDREA PEPE, FinecoBank
ANDREA PESCATORI, Ver Capital
PAOLA PIETRAFESA, Allianz Bank Financial Advisors
ALBERICO POTENZA, Groupama Asset Management

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE
GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO
CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca
MARIO COMANA, Luiss Guido Carli
ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus
RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania
GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria
MARCO TOFANELLI, Assoreti

